

ALLE SORELLE GENOVESI

LE DONNE VENEZIANE.

Venezia, e con Venezia migliaia di rappresentanti l'italiano patriottismo qui corsi a combattere la guerra santa, provano la più viva gratitudine verso di Voi, le quali non misuraste, ma prodigaste le cure più affettuose e delicate affinchè gl'implorati sussidii giungessero a questa rocca della libertà pronti, efficaci, abbondanti dalla sua gloriosa sorella della Liguria.

Di questa riconoscenza cittadina e nazionale, alla società nostra compete meglio che ad ogni altra di farsi interprete, poichè essa nell'ambito ufficio affidatole di coadiuvare il Governo per soccorrere ai difensori della patria indipendenza malati, feriti, o bisognosi, potè valutare quando i prodotti delle vostre cure pietose giungeranno desiderati a Venezia.

Non vi diremo con che cuore noi siamo costretti a vedere aumentarsi ogni giorno e rinascere le necessità, inasprirsi le sofferenze, mentre le forze economiche vanno restando pur troppo al di sotto del buon volere.

Allorchè Venezia chiamò le altre parti d'Italia a dividere con essa gli sforzi economici, ai quali dopo i sacrificii fatti non può bastare più sola, venne a consolarci il pensiero di quanto largo campo di meriti si presentava alle donne italiane.

Era fermissima la confidenza nostra, che tutte le nostre sorelle avrebbero dimostrato come la fortuna, se riserbò al coraggio virile delle milanesi e delle palermitane l'unirsi ai fratelli ed agli sposi e brandire le armi offensive per la libertà della patria, non potè però negare a tutte le figlie d'Italia l'occasione di adoperare a questo santo scopo le armi del sacrificio e della beneficenza, armi che noi possiamo con orgoglio chiamar femminili.

Noi abbiamo palpitato di gioia, quando la prima e splendida conferma di questa nostra fiducia ci giunse da quella Genova, la quale mantenne più a lungo di tutti gli altri paesi le istituzioni dell'antica italiana libertà, da quella Genova, dove vive la memoria di illustri matrone, che più volte donarono gli arredi e le gioie loro alla patria per liberare i prigionieri dalla schiavitù dei pirati di Barberia.

Voi benedette che emulaste quelle vostre antiche concittadine, e lo faceste con tanta cordiale spontaneità, con tanta opportunità di mezzi, con tanta gentilezza di modi!

Ricevete il saluto e i ringraziamenti delle sorelle veneziane, che della nostra gloria vanno superbe, e che proporranno l'esempio vostro alla imitazione di quante donne italiane amino fortemente la patria.

Iddio protegga la santa causa, e la storia dirà che gl'Italiani, come trovarono nelle loro spose e nelle loro sorelle delle ispirazioni continue contro dello straniero durante l'abborrita oppressione, così trovarono in esse dei conforti preziosi a sostenere la guerra, e così troveranno nelle